

L'INTERVISTA. Parla Michele Sarfatti, storico, autore di uno studio sulle leggi fasciste antiebraiche

# «Mussolini? Era un vero antisemita»

La legislazione antiebraica del fascismo fu davvero così blanda e innocua come molti tendono a dire? Risponde Michele Sarfatti con un libro di prossima uscita. *Mussolini contro gli ebrei. Cronaca dell'elaborazione delle leggi del 1938* (Zanichelli, Torino). Dallo studio di Sarfatti scaturisce una realtà giuridica e ideologica su cui si tende spesso a sorvolare: la presenza nel regime di un antisemitismo dottrinale ben preciso

## LA DIFESA DELLA RAZZA

ANNO VI - NUMERO 2  
20 NOVEMBRE 1942 ANNI  
DIRETTORE: PILESSIO INTERLANDI  
Consiglio di amministrazione  
prof. dott. GUIDO LANDRU - prof. dott. LIDIO FERRARI  
Responsabile di redazione: GIORGIO ALBERICI

SCIENZA • DOCUMENTAZIONE  
POLEMICA • QUESTIONARIO

## BALILLA E HITLERJUGEND

Germogli di due razze destinate a dare un nuovo ordine al mondo



Un numero del quindicinale fascista «La difesa della razza»

### MARINA MORPURGO

■ Mussolini e gli ebrei. È un argomento su cui ancora si discute e in modo assai acceso. Magari per luoghi comuni, del tipo «Furono i tedeschi ad imporre al governo fascista una legislazione antiebraica». Oppure «L'antisemitismo fascista, a differenza di quello nazista, non si basò su principi razzisti». In un'intervista rilasciata al *Corriere della Sera* nel dicembre del 1987, persino Renzo De Felice, autore di un ponderoso e celebre libro sugli ebrei e il fascismo disse: «So che il fascismo italiano è fuori dal cono d'ombra dell'Olocausto. Per molti aspetti, il fascismo italiano è stato "migliore" di quello francese o di quello olandese». Ne parliamo con Michele Sarfatti, lo storico di cui tra poco potremo leggere «Mussolini contro gli ebrei» (Silvio Zamorani editore, Torino).

**modo e in quali situazioni Mussolini si rivelò più duro?**  
Prendiamo ad esempio la scuola. Alla data (settembre 1938) in cui gli studenti ebrei italiani vennero esclusi totalmente dalle scuole pubbliche in Germania vigeva ancora un complesso sistema, basato in parte sull'esclusione e in parte sull'applicazione di un criterio proporzionale. Inoltre bisogna dire che Mussolini fu il primo legislatore antisemita europeo a decretare l'espulsione generalizzata degli ebrei stranieri dal proprio paese.  
**Spesso si sente dire che l'antisemitismo fascista non si basò su principi razzisti al pari di quello tedesco, e che fu per così dire un antisemitismo «culturale» o «religioso». È d'accordo?**  
Questo è un altro mito come quello degli italiani «brava gente» lo dico che ci fu la concreta applicazione di principi puramente razzisti non importati dalla Germania. Italia e Germania applicarono, ciascuna per conto proprio una medesima coerenza razzista.  
**Ci faccia capire, magari con un altro esempio...**  
La persecuzione che Mussolini varò nel novembre del 1938 fu di una durezza incredibile - con tutta probabilità la più dura possibile in quel momento e in quell'Italia - ed ebbe una base profondamente razzista. Basta pensare ad esempio alla ripartizione del sangue in otto quote (gli otto bisnonni della persona interessata), e alla suddivisione tra sangue «ebreo» e sangue «italiano». Dirò di più: a differenza di Hitler Mussolini non creò la categoria degli ebrei «mistici». Nella sua complessa casistica di definizione di «ebreo» era presente anche il principio - non applicato da Hitler - della superiorità del sangue «italiano», che era capace in determinate condizioni di annullare la novità di quantità anche pari di sangue «ebraico».

**Sarfatti, sgomberiamo subito il campo dai pregiudizi. Mussolini elaborò una legislazione razzista perché gli ebrei chiedevano insistentemente il suo alleato Hitler?**

Non c'è traccia documentaria che testimoni imposizioni o anche concrete raccomandazioni da parte tedesca confermo quindi quel che hanno scritto altri, come De Felice e Michaelis.

**Ma allora, perché questa specie di «legenda» continua a circolare?**

Perché uno dei miti più forti dell'ultimo cinquantennio è quello degli «italiani brava gente» che in questo periodo di revisione di tutti i miti e di tutti i valori morali della Prima Repubblica rischia di essere l'unico a rimanere in piedi.

**Mussolini, dunque, non «copiò» Hitler oltretutto...**

Il mio studio dimostra che l'operato di Mussolini fu caratterizzato da una gran dose di originalità e di radicalità. In alcuni ambiti particolari il duce, nell'autunno del 1938, arrivò prima di Hitler nella dibattito gara per la conquista della più dura legislazione antisemita.

**Ci faccia un esempio. In che**

**poteva essere considerato «italiano». Ma questo non è un segno di maggior morbidezza, rispetto ad Hitler?**

In genere questa storia viene portata a testimonianza di una maggiore «bontà» mussoliniana. I documenti di archivio invece dicono che tale scelta fu frutto di una stretta logica razzista dettata dall'idea del potere del sangue «italiano». La verità è che Hitler era un fobico, Mussolini una canaglia lucida.

**In base ai suoi studi, però, risulta che nel febbraio del 1938 Mussolini stava preparando una persecuzione molto più «morbida» rispetto a quella che si sarebbe poi avuta qualche mese dopo...**

Effettivamente nel febbraio del 1938 Mussolini aveva in mente una persecuzione parziale. Pensava di introdurre quote proporzionali (ad esempio gli ebrei nel pubblico impiego o nelle scuole non avrebbero dovuto superare l'1 per 1000) e di dividere gli ebrei in tre fasce «qualitative».

**Chi aveva un nonno o anche un padre ebreo, dunque, nel 1938**

ebrei italiani «con menti», ebrei italiani «senza menti»; ebrei stranieri. In novembre di criterio proporzionale non si parlava più, e anche la differenziazione degli ebrei italiani in due gruppi era ridotta al minimo.

**Che cosa lo fece arrivare ai durissimi provvedimenti dell'autunno?**

Bisogna sapere che nelle legislazioni antiebraiche varate da Romania e Ungheria al principio del 1938, e anche in alcune delle prime norme antiebraiche tedesche del 1933 sono presenti quegli stessi criteri di parzialità che vengono affermati da Mussolini nelle dichiarazioni iniziali. Sembra quasi che in tutto il continente il legislatore antisemita si sia trovato nella necessità di iniziare la sua opera in modo morbido. In effetti la persecuzione degli ebrei costituiva un annientamento dei principi di uguaglianza di rilevanza tale che gli stessi legislatori dovessero in qualche modo e ciascuno a modo suo procedere per gradi.

**Questo dovrebbe essere un mo-**

do per il presente. Si inizia a distinguere e discriminare, si finisce con il perseguitare...

lo credo che le persecuzioni che potranno esserci in futuro nei confronti di gruppi di cittadini non saranno le stesse del passato. Non conoscendone le forme, ciò cui dobbiamo stare attenti sono i principi che dobbiamo difendere: i principi di libertà ed eguaglianza.

**Come studioso, che cosa pensa dell'oggi?**

Sono preoccupatissimo per molte ragioni. Spero che in questi giorni non si debba consumare la seconda frattura del Novecento tra Stato ed ebrei in Italia. Durante una trasmissione di Radio Popolare ho letto due frasi. In entrambe si definivano i «caratteri culturali» degli ebrei, difesa della identità minoranza razziale, religiosa, culturale, «popolo eletto», solidarietà razziale eccetera eccetera. Una era di Mussolini, l'altra di Irene Privetti, neo presidente della Camera. Alla fine ho proposto il quiz: chi ha pronunciato? E rispondere non era facile.

### DALLA PRIMA PAGINA

## Il mea culpa della tv di sinistra

luscones e non lo sapevamo non abbastanza, almeno. Che cosa faceva la tv di sinistra mentre andava in onda quel paese dei balocchi fondò sui proclami di Mike Bongiorno le soap operas, le promenti tette di destra? La tv di sinistra assestavà è vero parecchi colpi al vecchio sistema dei partiti ma soprattutto sfoggiava grande ironia un disincentivo al limite del cinismo in una parola «decostruiva». Non si trattava di criticare questo o quel programma o autore che anzi singolarmente presi programmi e autori della tv di sinistra erano quasi sempre i migliori e comunque di prim'ordine. Il problema è che gli uni e gli altri erano inseriti in un progetto editoriale così volutamente negativo da rasentare il nichilismo.

In questa impan guerra televisiva si sono confrontate due, diciamo così filosofie. Rozza e certe volte umiliante quella di destra Raffinata quella di sinistra duttile però portatrice di cinismo frivolo espressione di una ammiccante parodia il cui messaggio era che dietro i valori di un sistema corrotto, ridotto alla carcassa di se stesso non c'era niente che valesse la pena di ereditare sul serio non altri valori o strumenti o programmi o idee - nulla.

I valori della tv di destra erano una povera cosa però di immensa

efficacia popolare. La risposta della tv di sinistra è stata dal punto di vista propositivo uguale a zero tanto più che almeno negli ultimi due anni la tv di sinistra si è sfiduciata in una rincorsa all'audience che l'ha resa in tutto simile alla tv commerciale. Solo che a parità di fini la tv commerciale ha vinto perché «credeva» in qualcosa. Quella di sinistra ha perso perché non credeva in niente. Con felice sintesi Oreste Del Buono ha riassunto questo fallimento figlio del narcisismo nella formula: i giovani hanno riso a sinistra ma poi hanno votato a destra.

L'operazione così coerentemente condotta dalla tv di sinistra richiama sia un paragone con i giudici di Mani Pulite sia un precedente di qualche decennio fa. Anche il pool della procura milanese ha assediato potenti colpi al sistema dei partiti in cambio di niente. Se mai fosse possibile una graduatoria non so a chi andrebbe il primo posto nell'opera di demolizione del barcollante edificio della prima repubblica. Se prevarrebbero cioè certi provvedimenti giudiziari o certi programmi della tv di sinistra. Resta una differenza ai giudici al di là di quei provvedimenti altro non si chiedeva né competeva. Una tv di sinistra o non di sinistra avrebbe dovuto offrire dopo il colpo la faccia propositiva di un compiuto programma intellettuale.

### Rivelazioni

## Una Chiesa antivaticana per Stalin

Questo non è successo perché la sinistra e vengo al precedente ha applicato in tv lo stesso procedimento demolitorio usato trent'anni fa dalle avanguardie letterarie per liberarsi dei ceppi formali ed espressivi di un realismo che - a loro dire - si stava esaurendo. L'operazione allora riuscì a consolidarsi in una voga peraltro priva di frutti. Ripetuta meccanicamente in tv ha dato i risultati che ha dato noi solo perché la tv è un mezzo più potente ma anche perché tagliare a fette le ideologie e un'intera cultura è un po' più rischioso che non preferire un modulo narrativo a un altro. Infatti il significato la lettura di questa esperienza è stata prevalentemente politica.

Ci si potrebbe chiedere se il vuoto della tv di sinistra non sia stato lo specchio dell'altro e più grande vuoto dell'intera sinistra nel suo complesso. Può darsi che anche in questo ci sia un po' di verità anche se personalmente credo che al pari della politica anche le strategie editoriali dovrebbero temere il vuoto. Se vuoto c'era si trattava di provare a riempirlo in qualche modo prima comunque che lo facessero gli altri. Quasi tutto sarebbe stato meglio della cultura parodistica e della parodia della cultura con la quale la tv di sinistra ci ha così piacevolmente intrattenuto per anni. **[Corrado Augias]**

### Anniversari

## Celebrato Gramsci ad Ales

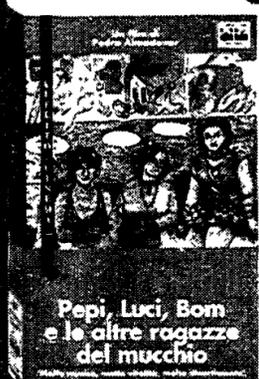
■ ALES. Il 27 aprile 1937 alle prime luci dell'alba moriva a Roma, nella clinica Quisisana Antonio Gramsci. Era reduce da un periodo di soggiorno coatto a Fomia dopo essere stato a lungo detenuto dal 1926 nel carcere di Tunisi ad Ales in Sardegna la morte del teonico e fondatore del Pci è stata commemorata da una manifestazione organizzata dalla Fondazione Gramsci.

Vi hanno partecipato rappresentanze della Cgil del Pds e di Rifondazione nonché gli studenti delle scuole di Ales che hanno inaugurato per l'occasione una mostra di disegni e dipinti ispirati a Gramsci. Nel corso dell'iniziativa svoltasi nella Piazza di Giò Pomodoro ha preso la parola tra gli altri Eugenio Orrù presidente dei Gramsci di Ales. Nel suo intervento Orrù ha parlato dell'attualità dell'autore dei *Quaderni del Carcere* in un'epoca come quella attuale segnata da grandi conflitti storici e da una dirimente crisi di valori.



La storia di Qiu Ju

DETERMINATO



Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mondo

IRRIVERENTE



Il marito della parrucchiera

SENSUALE

EFFETTO

È L'ALTRO CINEMA

CINEMA



AL CINEMA E A CASA, SCEGLI LA QUALITÀ.  
Disponibili nelle migliori videoteche e librerie.

Per richiedere il catalogo generale rivolgersi a:  
Columbia TriStar Home Video - Via Flaminia, 872 - 00191 Roma

NOME \_\_\_\_\_ COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ CITTÀ \_\_\_\_\_ PROV. \_\_\_\_\_